Anno XLII | Mercoledì 26 febbraio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 49

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La ripresa dell' insegnamento religioso

Democristiani e socialisti

Roma, 25. — Presiede Marcora. Montecitorio è sempre animato.

Fradeletto interroga il ministro dell'I. P. sullo sciopero degli studenti di Belle Arti a Venezia per protestare contro due professori dell'Accademia, contro i quali non si sono presi adeguati provvedimenti. Gli studenti non vogliono andare nè andranno alla scuola di quei due professori.

Ciuffelli (sottosegretario) risponde sostenendo la necessità della disciplina e dicendo se le punizioni inflitte risulteranno inadeguate si darà il resto del carlino. Intanto fu mandato all'Accademia di Venezia un commissario.

Fradeletto approva l'invio del commissario, ma sostiene che le punizioni devono essere adeguate alle colpe e domanda che cessi alla Minerva il sistema della falsa pietà.

La ripresa della dottrinetta

Parla il democristiano Mauri

Mauri svolge un ordine del giorno col quale la Camera dovrebbe riconoscere i diritti delle famiglie ad avere l'insegnamento religioso nelle scuole, per una strenua lotta contro l'analfabetismo, nell'interesse della democrazia e del progresso nazionale.

Sostiene che solo il principio della libertà della scuola può segnare il fine del presente dibattito.

Afferma che praticamente la scuola laica si converte in scuola atea.

Soggiunge che la morale laica ha fatto bancarotta nelle masse e che distruggere la base cristiana della morale è cospirare alla distruzione dell'ordine sociale e morale. A ciò l'oratore non consentirà mai.

Dice che nel partito cattolico pulsa l'anima della Nazione. Vorrebbe un referendum popolare che dimostrerebbe la verità di tale sua affermazione.

Continuando a parlare dice che il blocco delle forze conservatrici del paese è stato determinato dagli eccessi dei partiti estremi. La mozione Bissolati è il prodromo di un blocco radicale che non farà che perpetuare il blocco conservatore.

Così la mozione Bissolati avrà contribuito a perpetuare l'equivoco che giustamente si addebita alla vita pubblica italiana nel presente momento.

Ha detto l'on. Bissolati che l'amicizia dell'on. Giolitti è infida (*si ride*). Perciò io ed i miei amici (ammaestrati dall'esperienza dell'Estrema Sinistra (*commenti, si ride*) ci guarderemo dal cadere nello stesso errore.

All'on. Giolitti i cattolici organizzati domandano solo la libertà tutta la libertà niente altro che la libertà.

E la libertà invocà la parte cattolica democratica la quale ha la coscienza di aver reso eminenti servizi al paese mentre nell'opera assidua e nello sforzo generoso per la elevazione del popolo si inspira agli eterni principi del Vangelo (*commenti in vario senso*).

Altissima questione di principio

Contro l'invadenza del Vaticano

Finocchiaro-Aprile svolge un ordine del giorno, col quale la Camera convinta che la funzione educativa dello Stato, espressione della universalità dei cittadini, non consente in omaggio alla libertà di coscienza, insegnamenti confessionali, confida che il Governo vorrà provvedere perchè la nostra legislazione scolastica sia informata a questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno».

L'oratore afferma che in questa questione il Parlamento ed il Governo non hanno che una via da seguire. L'oratore oggi come sempre contro l'intolleranze e contro le persecuzioni vuole lo stato tutore della libertà ma espressione genuina del pensiero civile e democratico della nazione italiana.

A questo pensiero, a questo concetto l'oratore confida che anche in questa come in ogni altra questione di carattere laico e civile della legislazione vorrà senza dubbio ispirarsi il Parlamento italiano (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La parola d'uno scienziato

Bianchi Leonardo (*segni di attenzione*): svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera in omaggio alla libertà di coscienza, escludendo ogni significato antireligioso alla presente discussione la quale mira a dare alla scuola popolare il carattere laico che è presidio dello Stato civile moderno, confida che il governo manterrà alla legislazione scolastica questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno ».

Nessuno ignora la guerra senza tregua che in nome del dogma fu mossa a tutte quante le più grandi scoperte scientifiche. Solo quando si vide sconfitta la chiesa tentò, benchè vanamente, di conciliare il dogma e la scienza. E' dunque possibile alimentare le mente dei fanciulli con quei dogmi che sono la negazione della scienza?

Nè si invochi la necessità di educare il sentimento morale: se le religioni ebbero sempre un contenuto morale, non è vero affatto che la religione sia il solo necessario fondamento della morale.

Sulla morale religiosa sorge e trionfa la morale umana fondata sulle condizioni essenziali della coesistenza sociale, l'idealità che dobbiamo avere sempre presente a noi si è che la coscienza popolare divenga indipendente da ogni credenza religiosa, coscienza morale.

Concludendo, afferma che compito della scuola è di sviluppare il pensiero e la coscienza morale. Qualunque altro obbietto non fa che distoglierlo. Il libero esercizio della religione garantito dalle nostre leggi non può che distogliere la scuola dal suo fine e qualunque tentativo in questo senso deve esser considerato come una manovra politica contro cui deve reagire con tutte le sue forze la democrazia italiana.

Mentre però l'oratore afferma il concetto della scuola laica, dice di non poter consentire nella formula della mozione Bissolati: non si può formulare un voto che abbia carattere di coercizione, non si può fare che voti al Governo perchè, in omaggio al pensiero del Parlamento informi i suoi provvedimenti alla vera natura ed alla vera missione della scuola pubblica di uno Stato essenzialmente laico quale è lo Stato italiano (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

L'ultimo oratore

La seduta termina con un discorso di Mirabelli il quale conclude che la scuola e lo stato devono essere come voleva Spaventa: gli ultimi sostegni e i due grandi baluardi della civiltà innanzi all'avvenire (benissimo! bravo! vivissimi applausi, molti deputati si congratulano coll'oratore).

La seduta termina alle 18.50.

Note alla seduta

Il discorso di Mauri fu ascoltato da molti deputati, che desideravano sentire il democristiano; poi l'aula si è sfollata. L'on. Mauri pretende l'introduzione dell'insegnamento religioso cattolico in nome della libertà. E allora per lo stesso motivo si dovrebbe accordare, nelle scuole dello Stato, l'insegnamento delle altre religioni; e l'insegnante cattolico troverebbe la concorrenza dell'insegnante protestante. Bella prospettiva per l'avvenire delle nostre scuole!

Ma dove il Mauri rivelò tutta la sua politica fu quando rievocò con compiacimento il ricordo, dell'alleanza dei democristiani coi socialisti, nel 1898, e sparse una lagrima sul carcere insieme sofferto; soggiungendo che la colpa dei blocchi conservatori l'hanno i socialisti e che questi blocchi sarebbero continuati appunto per cagione della guerra che i socialisti fanno alla religione. Quasi che, se i socialisti smettessero tal guerra, fosse un'altra volta possibile la loro alleanza coi democristiani.

Oggi è apparsa evidente la politica dei democristiani che sia riassume in una concorrenza ai socialisti per accaparrarsi il favore dei volghi con gli stessi metodi del 1898. E si sono sentite le sdegnose proteste dei socialisti contro le *avances* dei democristiani (*ad bagolones democristos* come diceva Guerci) per la rinnovazione dell'alleanza.

Ma non è detta l'ultima parola: e nelle prossime elezioni politiche, se gruppi cattolici seguiteranno con questi metodi, ne avremo da vedere di carine!

Nuovi scandali in Germania

Duisburg, 25. — La polizia sorprese nella notte di domenica in un locale quaranta signori, parte di Duisburg, parte di Essen e di Donn, appartenenti tutti alle migliori classi sociali, che celebravano delle orgie. Alcuni degli intervenuti erano vestiti da donna. L'orgia era accompagnata da un'orchestra. La polizia occupò tutte le uscite e assunse le generali di tutte le persone che si trovavano nel locale. Si prevedono gravi scandali.

DOPO LA SENTENZA DELL'ALTA CORTE

Nunzio Nasi è ammalato

Roma, 25. — Iersera, circa mezz'ora dopo avuta la notificazione della sentenza e mentre si trovava con i figli, con la moglie e con qualche amico, Nasi fu colpito da malore e fu costretto a mettersi a letto. La famiglia ha chiamato subito il prof. Marchiafava. L'illustre medico si è intrattenuto al capezzale di Nasi circa un'ora. Stamane Nasi è rimasto a letto.

Il Marchiafava ha redatto in carta bollata un certificato nel quale dichiara che lo stato del Nasi non permette sia tradotto a Regina Coeli.

Il direttore delle carceri giudiziarie cav. Maldacea è stato informato ufficialmente della condanna del Nasi e nello stesso tempo avvertito affinchè prepari al condannato una camera a pagamento fra le più comode a scegliere. La camera scelta è al terzo braccio, piano superiore.

Lombardo a disposizione dell'autorità

Roma, 25. — Lombardo fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per la questione dei sussidi.

Le dimostrazioni in Sicilia

non hanno carattere sedizioso

Palermo, 25. — In seguito alle dimostrazioni tutti i teatri i bars e i cinematografi si chiusero. Soltanto il Politeama, dove si tenevano le gare per il campionato di lotta, lo spettacolo prosegui regolarmante. Gli spettatori emisero qualche grido di protesta.

Alle 2 20 si udì una forte detonazione dinanzi alla prefettura: era esploso un petardo a polvere pirica che ruppe molti vetri, non cagionando altri danni. Nessun ferito. Del resto la dimostrazione fu sciolta pacificamente e la città è calma.

A Siracusa e a Girgenti non ci fu nessuna dimostrazione. A Caltanissetta gli studenti hanno fatto una dimostrazione subito sciolta.

Un'istanza di deputati al Re

Roma, 25. — Ecco il testo dell'istanza che ancora gira fra i deputati ed è indirizzata al Re:

« *A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia*

I sottoscritti deputati al Parlamento si permettono di rivolgersi a V. M. perchè voglia degnarsi di fare uso dell'alta sua prerogativa graziando Nunzio Nasi ».

L'istanza finora è firmata dagli onorevoli Aguglia, De Marinis, Dagosto, Cao-Pinna, Ventura, Pascale, Re Michetti, Ludovico Fulci, Cavagnari, Montagna, Di Scalea, Gattorno, Galli, Cirmeni, Chimienti, Loreo, Matteucci, Pasquale Libertini, Brizzolesi, Dal Balzo, Guerci, Cocuzza, Personè, Mezzanotte, Gesualdo Libertini, Pavia e Nicolò Fulci.

Nel pomeriggio la istanza ha continuato a raccogliere altre firme. Tra gli altri hanno firmato: E. Bianchi, De Bellis, De Micheli, Guastavino, Fortunato, Di Lorenzo, Capece-Minutolo, Valentino, Giovanni Alessio, *Riccardo Luzzatto*, Arrigò, Santini, Abozzi, Pais, Leonardo Bianchi, Francesco Spirito, Simeone, Giovagnoli, Morelli, De Novellis, De Seta, Furnari, Cassuto, Marghieri, Ricci, Fortis, Carlo di Rudinì, Fortunati, Ciappi, *Valle Gregorio*, Francica-Nava, Scaramella-Manetti, Veneziale, Ruffo, Gallini, Ruspoli, Carnazza, Guerritone.

Lombardo è libero

Alle ore 12.30 è pervenuta al questore di Roma una lettera firmata dal senatore Manfredi, nella quale in esecuzione della sentenza emanata ieri dall'Alta Corte prega il questore di Roma di disporre per la di lui immediata scarcerazione.

Il questore ha subito disposto togliendo dall'abitazione del Lombardo il piantone di P. S. Lombardo si recò a visitare la madre.

La stampa siciliana

Muratori candidato a Trapani?

Roma, 25. — La stampa siciliana pubblica commenti in complesso sereni. Non inveisce contro il Senato, spera nella grazia ed esalta il difensore Muratori.

La *Tribuna* raccoglie la voce che quando sarà vacante il collegio di Trapani, dopo la decadenza di Nasi, i trapanesi, rinunciando ad un'ulteriore affermazione sul nome di lui, porterebbero la candidatura dell'avv. Muratori.

Il movimento dei prefetti e le elezioni generali

Roma, 24 — L'imminente movimento dei prefetti ha rinverdito e rimesso in circolazione la voce che le elezioni generali politiche non si faranno aspettare troppo.

Anche deputati, di qualche levatura, dicevano oggi a Montecitorio: — non passerà l'anno!

— Ma le mie informazioni — e sono informazioni attendibili — non differiscono oggi da quelle che erano un mese fa. Oggi, come allora, vengo assicurato che le elezioni generali non avranno luogo prima della primavera del 1909.

Persona che, per la sua alta posizione, gode la fiducia di qualche ministro, ed è tenuta addentro alle segrete cose, interrogata da un deputato, gli rispondeva queste parole:

— «Le elezioni generali si faranno l'anno prossimo. Sarebbe anzi proposito del governo di attendere la fine della legislatura e non anticiparla nemmeno di un giorno; ma poichè nessuno è profeta, e non si sa mai, da un momento all'altro, che diavolo possa accadere, così si faranno nella primavera del 1909 ».

« Il governo deve fare le elezioni sulla piattaforma che vuole lui, e nella pienezza della sua autorità e del suo prestigio. »

« Nell'autunno dell'anno prossimo, la legislatura compie il suo quinquennio, e le elezioni generali non possono essere differite. »

« Ora se a quell'epoca si verificasse

LE ALTE CORTI DI GIUSTIZIA IN FRANCIA

Se la severa aula di Palazzo Madama — dove si svolse l'epilogo di un triste episodio della vita pubblica italiana — è abituata ormai a vedere riuniti i senatori in Alta Corte di giustizia per giudicare qualcuno dei loro, quasi sempre per cause estranee alla politica, altrettanto non può dirsi del Senato francese il quale, sopratutto in questo ultimo trentennio, è stato raramente chiamato a esercitare le speciali funzioni di assemblea giudiziaria.

La terza Repubblica non ha invero abusato di questa prerogativa, tanto che dal 1870 ad oggi, soltanto due volte si è avuto occasione di vedere riunito questo tribunale eccezionale e — diciamolo pure — piuttosto impopolare. E fu per giudicare due complotti orditi contro la sicurezza della Repubblica; l'uno dal generale Boulanger nel 1889, l'altro da Paolo Deroulède nel 1899.

Queste furono le più recenti riunioni dell'Alta Corte di Giustizia; la più remota risale invece ad un'epoca rispettabile, al quattordicesimo secolo. Essa era allora costituita dal Parlamento e presieduta dal Re.

Durante la Rivoluzione, le Alti Corti di Giustizia ebbero poca fortuna. Nel luglio del 1791 il marchese generale de Bouille venne chiamato a scolparsi davanti a questa speciale assemblea giudiziaria, dell'accusa di aver favorita la fuga di Luigi XVI. Il marchese però credette più salutare mettere la frontiera tra lui ed i suoi giudici, ed il suo esempio ha trovato in seguito molti imitatori.

Nel 1792 i costumi cominciavano a diventare più violenti. Il ministro degli affari esteri Lessart era stato messo in stato d'accusa nel marzo, per avere trascurati, per viltà e debolezza, gli interessi della repubblica. Il delitto era grave, e la pena della ghigliottina era inevitabile, quando il nove settembre, a Versailles, il Lessart venne tranquillamente assassinato, mentre trovavasi insieme ad altri prigionieri. Il compito dell'Alta Corte si trovò così singolarmente semplificato.

Nel 1796 il Consiglio dei Cinquecento si trasferì a Vendome per giudicare uno dei suoi membri, certo Drouet, accusato di cospirazione contro la repubblica. Drouet riuscì però ad evadere ed i Cinquecento, fremeti di patriottica indignazione, presero la rivincita su due suoi complici insignificanti, che vennero condannati a morte e giustiziati.

Sotto il primo Impero si istituì un'Alta Corte permanente, e forse per questo essa non ebbe occasione di riunirsi nemmeno una volta. Ma nel 1815, caduto definitivamente Napoleone, la Camera dei Pari, sostituendosi a quel Consiglio di guerra che il maresciallo Moncey aveva coraggiosamente rifiutato di presiedere, condannò per tradimento il maresciallo Ney alla fucilazione. La sentenza fu eseguita, ed oggi nell'Avenue de l'Observatoire, un monumento si erge sul posto stesso in cui il valoroso soldato cadde sotto il fuoco del pelettone di esecuzione.

Pochi anni dopo, nel 1820, altra riunione dell'Alta Corte per il tentativo fatto da alcuni vecchi soldati onde collocare il Duca di Reichstadt sul trono di Napoleone. Dopo trentasei sedute a porte chiuse e quarantadue pubbliche, venne resa una sentenza di condanna a morte per parecchi congiurati.

Dieci anni appresso, sotto Carlo X, si venne a scoprire che il signor De Polignac e parecchi suoi colleghi del ministero, avevano tra altre marachelle di minor conto, falsificati i risultati di certe elezioni.

L'Alta Corte condannò i colpevoli a villeggiare prima nel castello di Vincennes, poi nel forte di Ham, finchè una provvida amnistia di Luigi Filippo restituì a libertà il De Polignac e i suoi complici.

Nel 1834, con l'affare della rue Transnonnain, — attentato contro la sicurezza dello Stato, ammutinamento, provocazioni a mano armata ecc. ecc. — l'Alta Corte di giustizia ebbe il suo processo *monstre*. Centocinquanta membri della Società dei Diritti dell'uomo vennero tradotti in giudizio, e per oltre un centinaio il processo ebbe termine con una condanna alla deportazione. E fu questo il *record* per il numero delle condanne.

L'Alta Corte si riunì ancora nel 1835 per la congiura di Fieschi e nel 1839 per quella Bianqui, il quale ultimo venne condannato a morte; condanna che fu però mutata nella detenzione perpetua in seguito alle istanze di Victor Hugo.

Nel 1847, la Camera dei Pari si riunìva per giudicare due dei suoi membri, l'uno ministro della guerra, l'altro dei lavori pubblici, che si erano ingegnati come meglio potevano in una specie di Panama relativo a certe miniere di sale. Essi furono condannati alla degradazione civica, a un po' di prigione e a 104 mila franchi di multa. Questo è stato l'unico processo non politico che l'Alta Corte fu chiamata a giudicare.

L'anno successivo, in maggio, altro trasferimento dell'Alta Corte a Bourges, per l'accusa di complotto elevata contro Barbès e Blanc. Ma questa volta l'Alta Corte doveva provare una sorpresa, poichè appena un mese dopo, mentre il processo durava ancora, la Rivoluzione cambiava ogni cosa, e chiamando a far parte del Governo provvisorio il Barbès ed il Blanc, trasformava gli accusati in accusatori.

qualche fatto che diminuisse l'autorità e il prestigio del governo, non potrebbe questo dirigere il movimento elettorale con la sicurezza del successo. Onde, se non la necessità, l'opportunità e la convenienza di anticipare le elezioni generali di qualche mese.

— Si faranno quindi, come Lei ha detto, nella primavera del 1909, ha osservato un deputato?

— Precisamente.

— Prima no?

— No: salvo il caso che si producesse qualche avvenimento che desse al governo buon giuoco: uno sciopero generale, ad esempio, come quello del 1904, o lo sciopero dei ferrovieri. Salvo questo caso, che non si verificherà le elezioni generali si faranno nella primavera del 1909.

E così è.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

La fuga

Ci scrivono in data 25:

Una folata di vento ci portò qui, disse il sindaco, ora rinunciatario, quando prese possesso assieme ai commilitoni, del potere; era dunque perfettamente logico che una folata di vento li disperdesse.

Ma perchè fuggire?

Inutile ritornare sui vari deplorevoli incidenti amministrativi, che spinsero la cittadinanza a mandare al Consiglio una opposizione, la quale oltrechè valesse ad infrenare la megalomania, valesse anche a vagliare la correttezza delle spese.

Perchè adunque fuggire dinanzi all'opposizione che si presentava col ramoscello d'olivo in mano?

Perchè non accettare la discussione? Comprendiamo bene che questa era ostica in Consiglio; ma poi si doveva comprendere che l'orpello giornalistico non poteva passare per oro autentico e che il giorno del giudizio doveva al fine arrivare.

Ora sembra che questo giorno del giudizio sia inevitabile sotto la forma del Commissario Prefettizio; all'arca santa della Progresseria (chi la comprende?) tutta la responsabilità.

Da MARTIGNACCO

Mercato bovino

Ci scrivono in data 25:

Quest'oggi ebbe luogo qui il mercato bovino mensile il quale riuscì di eccezionale importanza.

Moltissimi gli animali condotti sul piazzale del mercato, molti i compratori e innumerosissimi gli affari conclusi tanto negli animali da lavoro quanto in vitelli malgrado un non indifferente rialzo nei prezzi.

Alle ore 1 pom. ebbe luogo l'estrazione dei premi e i favoriti dalla sorte furono i seguenti:

1. Novello Giuseppe di Fagnacco attrezzo rurale; 2. Paguacco Giov. di Torreano di Martignacco lire 10; 3. De Filippo Adriano di Martignacco lire 10; 4. Gasparini Lanfranco di Martignacco lire 5; 5. Gabetti Giovanni di Colloredo di Prato lire 5; 6. Ermacora Giuseppe di Nogaredo di Prato lire 5; 7. Battigello Pietro di Martignacco lire 5.

Da MANIAGO

Generosa elargizione

Ci scrivono in data 25:

In occasione della formazione della nuova amministrazione comunale avvenuta domenica scorsa, e dalla quale fu nominato primo assessore ad unanimità di voti il sig. Vittorio Faelli, questi elargì lire 3000 all'erigendo ospitale.

Sia lode al generoso oblatore che già altre volte sussidiò questa pia istituzione.

Dopo una sosta di più che un ventennio, l'Alta Corte si riunì di nuovo il 21 marzo 1870 per giudicare a Tours il principe Pietro Bonaparte, cugino di Napoleone III, accusato di avere assassinato il pubblicista Vittorio Noir, recatosi nella sua villa di Auteil per chiedergli una riparazione per le armi in seguito ad una polemica di stampa. Il principe, a cui la sua qualità di membro della famiglia imperiale aveva valso il privilegio di essere giudicato da questo tribunale speciale, venne condannato a 25 mila franchi di danni ed interessi. E poichè si trovava in viaggio, l'Alta Corte si trasferì da Tours a Blois, per condannare alla deportazione perpetua settanta accusati di complotto contro l'impero.

Regolate nel 1875 con nuove leggi le funzioni dell'Alta Corte di giustizia affidata, dopo l'abolizione della Camera dei Pari, al Senato, questa non si riunì che nel 1889 per giudicare il generale Boulanger deputato della Senna, Enrico Rochefort e il conte De Dillon accusati anch'essi di complotto contro la Repubblica.

Da S. VITO al Tagliamento

Deliberazioni consigliari

Ci scrivono in data 25:

Nella seduta straordinaria che ebbe luogo sabato il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

Ratificò una deliberazione d'urgenza della Giunta municipale riflettente il regolamento interno dell'Istituto Faucon-Viale; nominò il signor Massolini Arnaldo a maestro di agricoltura dell'Istituto Faucon-Viale; elesse il signor Gasparotto Gio. Batta, di Savignano, a membro della Congregazione di Carità; ed i signori Gattorno cav. dott. Giorgio Pascatti dott. Antonio e Tullio nob. dott. Francesco a membri della Commissione d'edilizia; rivide senza osservazioni, il bilancio preventivo 1908; in ultimo autorizzò i parrucchieri a fare nel giorno di lunedì il riposo settimanale prescritto dalla legge 7 luglio 1907.

Da TRICESIMO

Sul riposo festivo

Ci scrivono in data 25:

Nelle tre precedenti domeniche di questo mese tutti i negozianti tennero qui chiusi i loro esercizi, mentre a Tarcento, Nimis ed altri centri limitrofi li tennero aperti fino alle 12, e ciò reca non lieve danno ai nostri.

L'altra sera perciò si sono riuniti tutti i proprietari di negozi di commestibili, tessuti, chincaglie, ecc. e dopo ampia discussione decisero di continuare a tener chiusi i negozi alla domenica a patto che altrettanto si faccia in tutti i comuni del mandamento.

Anzi è voto comune che il sig. Giovanni Sbuelz come consigliere provinciale, si faccia interprete di questo desiderio presso il Prefetto, comm. Brunialti, onde provocare dal medesimo una disposizione uguale per tutti i comuni senza distinzioni di sorta.

Da MONTEREALE CELLINA

Caduta mortale nel Cellina

Ci scrivono in data 25:

Sabato a sera certo Pietro Malattia di Barcis, fabbro ferraio, d'anni 35, con altri due compagni, se ne ritornava a casa dopo aver riscosso la paga. Quando giunsero presso la Moncenda, lungo la nuova strada che conduce a Barcis, priva di parapetto, il Malattia fermatosi per accendere un cerino, mise il piede in fallo e precipitò nel Cellina dall'altezza di trenta metri. I compagni discesero subito nel torrente per soccorrerlo ma lo trovarono già morto! Il cadavere venne trasportato a Montereale e ieri fu sepolto.

Da BERTIOLO

Ladri in chiesa

Ci scrivono in data 25:

Ieri furono arrestati due individui di Trieste che avevano praticato un foro sul tetto della sagrestia, con l'evidente scopo di entrare in chiesa e rubare.

Innanzi alla chiesa si radunò un'enorme folla, che accompagnò gli arrestati, tra fischi e urli, alle carceri di Codroipo.

Da TOLMEZZO

FATTO GRAVISSIMO

Ci scrivono in data 25:

Dallo scorso mese di agosto la sedicenne Caterina Puntel di Giuseppe di Cleulis (Paluzza) dava segni di alienazione mentale e il medico comunale dott. Bolzi, che la visitò, la disse affetta da mania religiosa, e consigliò di mandarla al manicomio.

Invece i genitori la ritennero invasa da spiriti maligni in modo che la rinchiusero in una stanza legandola mani e piedi.

Dato questo trattamento la povera ragazza andò peggiorando e l'altro giorno il signor Lisotti Alessandro, agente di assicurazione da Udine, passando presso la detta casa in Cleulis udì dei lamenti e tali che lo misero in apprensione.

Si fece a bussare alla porta ed alle sue repliche busse due bambini gli aprirono.

Rimase subito inorridito nel vedere la povera giovane in uno stato compassionevole, legata strettamente ai polsi ed ai piedi in modo che portava tracce di escoriazione.

I famigliari insisterono nel dire che era una indemoniata e che bisognava lasciarla lì e non vollero rimuoversi da questo proposito.

Il signor Lisotti pensò che non restava altro che denunziare il fatto all'autorità, e perciò si portò dai R. Carabinieri di Paluzza i quale procedettero all'arresto del genitore Puntel Giuseppe e non ancora della madre, perchè fuggita.

Il processo si svolse in contumacia, poichè i tre accusati prevenuti in tempo e secondati da alcuni benevoli poliziotti, avevano preferito riparare all'estero, e terminò con la condanna dei tre accusati alla deportazione perpetua in una fortezza.

Il generale Boulanger due anni dopo si suicidò nel Belgio sulla tomba della sua amante.

Rochefort e De Dillon invece rientravano in patria amnistiati nel 1895.

Dell'ultimo processo per alto tradimento svoltosi al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia è ancor vivo in tutti il ricordo. Nel febbraio 1899, il giorno dei funerali del Presidente Faure, Paolo Deroulède affrontava il generale Roger, che alla testa della sua brigata faceva ritorno alla Caserma di Renilly, e lo invitava a marciare sull'Eliseo. Il tentativo non ebbe alcun risultato e Deroulède ed altri suoi quattro ferventi seguaci tra cui il fido Marcello Haber, Buffet e Guerin — l'eroe della burlesca avventura del forte Chabrol — vennero il 4 gennaio del 1900 condannati a 10 anni di bando.

CRONACA CITTADINA

Due parole sulla stalla in Piazza Umberto Primo

Non avendo potuto fare nei Giardini Pubblici (l'unico Giardino che abbia Udine) la stalla permanente delle vacche, si vuole ora fare una stalla provvisoria dei cavalli. E subito, su due piedi, come se si trattasse d'una necessità urgente, non accettando alcuna obbiezione, deridendo la protesta degli abitanti vicini della Via Liruti.

Il *Paese* dice che quegli abitanti sono dei reazionari, perchè non vogliono sentire il puzzo che salirà dalla stalla, come da tutte le stalle, specialmente quando sono in legno, e si espanderà per le vie e pei viali. Per la democrazia imperante ora in comune il puzzo di stalla deve essere buon odore — quello che fa e che deposita la democrazia deve avere buon odore. E chi non lo ammette è un nemico del progresso.

Questo è sempre stato il metodo della democrazia tuttora felicemente imperante: se il comune vuol far una cosa, sia pure storta, che c'entrano gli abitanti direttamente interessati ed offesi? Che c'entra la cittadinanza? — Il *referendum*? Ma il *referendum* si domanda quando sono al potere i liberali più o meno moderati; non quando amministrano le teste forti della democrazia.

Davanti ai talenti superiori che governano ora il comune, l'opinione pubblica non ha alcun valore: e la voce dei giornali conta zero. Così la nostra città non può avere quell'organismo di grande città che una serie di bene intesi e bene eseguiti provvedimenti le darebbero sicuramente.

In questo affare dei mercati, il comune democratico è andato a balzelloni, come un sonnambulo: prima niente mercato in Piazza Umberto I, niente fiere di due o tre giorni: si voleva andare nella braida Bassi, comperata apposta per tale scopo. Ma di fronte alle vivaci e generali proteste del commercio grande e piccolo e degli esercenti contro le cervellotiche riforme, la Giunta cambiò strada per tornare con un lungo giro al sistema di prima. E più addietro ancora.

Non solo, non si vuol saper più della braida Bassi, con un mercato organizzato, secondo i criteri che il sindaco aveva trovato in una Rivista inglese, ma si vuol fare tutto di nuovo nei Giardini. E per evitare il veto del Consiglio Sanitario si progetta questa tettoia o stalla in legno, smontabile, e quindi — come si asserisce — di carattere provvisorio, ma viceversa — come risulterà in pratica, quando si cominicerà adoperarla e dopo i cavalli vi entreranno le vacche — di carattere stabile.

Che il mercato dei cavalli debba essere aiutato in ogni possibile maniera, comprendiamo e cordialmente approviamo; ma, che per rendere più brillante questo mercato si voglia fare una stalla incomoda, *che non sarà praticata dei negozianti di cavalli fini*, i quali non andranno a mettere i loro animali in uno di quei siti ed a quei contatti, che non servirà se non di ingombro nell'unico Giardino che ha Udine e sarà fonte di miasmi diurni e notturni, non comprendiamo, nè approviamo.

Una simile stalla ha da stare altrove e non in Piazza Umberto I.

Se la cittadinanza udinese non avesse la remissività divenuta proverbiale, se non si adattasse con una pazienza da santo a subire le offese nei suoi più vitali interessi (vedi il riordinamento della stazione ferroviaria), noi vorremmo proporre un *referendum*; ma davanti a una condizione simile dello spirito pubblico bisognerà rassegnarsi a vedere questa insigne opera pubblica — che sarà la gloria, l'unica fronda gloria dell'amministrazione democratica: una stalla democratica per cavalli di lusso!

Il Museo del Risorgimento nel Castello

La relazione della Società dei Reduci al Sindaco di Udine

L'egregio cav. Heimann, presidente della Società friulana dei Veterani e Reduci, ha presentato all'on. sindaco una relazione sulla costituzione del Museo del Risorgimento. La relazione fu compilata dal cav. Raffaele Sbuelz, segretario della Società stessa, e noi la riportiamo nel testo completo come un documento di vera importanza per la storia del Friuli:

Nella Esposizione Provinciale delle Industrie e delle Arti in Udine nel 1883 — fra le varie Sezioni — fu ammirata e frequentatissima quella del *Risorgimento Nazionale*, formata da numerosi ricordi ivi presentati da tante famiglie friulane e col concorso del Municipio e della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, la quale dava anzi alla Mostra tutto ciò che possedeva di memorie patrie.

Di questa Sezione rimane un pregiato opuscolo che porta la descrizione degli importanti cimelii ora in parte dispersi e molti non ancora ricuperati.

E fu fin da quell'epoca che sorse l'idea di fondare un *Museo del Risorgimento*, e più volte di poi fu argomento di scritti sui giornali cittadini, incitanti la Società dei Reduci ad occuparsene.

Ma la Società dei Reduci — che più che altri ebbe ad occuparsene — era già intenta a ricordare in Udine con lapidi, con busti, con corone ecc. i fasti e gli uomini principali che illustrarono il Friuli nelle guerre del Risorgimento, e si occupava di tutti gli altri ricordi che sono stati attuati in città, finchè nel 1886, compiuto il voto dei friulani, veniva inaugurato, a cura principale della Società, il Monumento a Garibaldi.

Dopo quel non facile compito, la Società dei Reduci si assumeva lo studio ed il Progetto della Raccolta Biografica di tutti i Friulani morti sul campo o per ferite riportate combattendo nelle guerre del riscatto Nazionale dal 1848 al 1870 per far apparire i nomi di quei molti prodi su Lapidi da collocarsi nell'ex Tempietto di San Giovanni, e tradurre in atto così un vecchio voto patriotico, più volte espresso dalla cittadinanza, e caldeggiato da patrioti tutti.

Compiuto questo grande lavoro di preparazione, il quale per anni fu aspirazione e cura di speciali commissioni, la Società dovette pure occuparsi delle ricerche e dei cenni biografici militari di tutti quei friulani, i quali, nel periodo delle battaglie nazionali 1848-1870 diedero tutti se stessi alla liberazione della Patria.

Ciò anche per far inscrivere nelle tabelle raccolte nella Torre di San Martino della Battaglia i nomi di tutti coloro che, appartenenti alla intera Regione Friulana, presero parte alle guerre del Risorgimento Nazionale.

Risorse poi di nuovo l'idea di formare il *Museo del Risorgimento*, talvolta per opera di patriotti non Provinciali, ma ammiratori di quanto le popolazioni nostre hanno fatto per liberarsi dalla dominazione straniera, e ciò onde resti eterna memoria del *forte Friuli* in una raccolta destinata alla posterità.

Ma questa idea, pur accarezzata dai superstiti delle guerre nazionali e da altri cittadini della nuova generazione, rendeva perplessi i più entusiasti ed i più ferventi, temendo un insuccesso, ad onta che non mancassero incoraggiamenti da tante parti, nè fosse deficiente la necessaria coltura storica per affrontare una così non facile impresa, e soprattutto la certezza di avere disponibile un locale adatto ed i mezzi economici per fronteggiare le imprescindibili spese che si sarebbero rese necessarie — non per pagare i Ricordi — ma per provvedere alla loro collocazione in vetrine, in scaffali ed in custodie, e poi la tema che trascorsi tanti anni dal periodo del Risorgimento (1797-1870) molte memorie fossero andate perdute, disperse e distrutte, specie nel lungo periodo della dominazione Austriaca e delle perquisizioni poliziesche e nei frequenti Giudizi Statari.

A tale riguardo, alcuni volenterosi, non mancarono di mettere in evidenza che potevasi iniziare pertanto lo studio preliminare delle ricerche, col concorso di persone conoscenti dettagliatamente le vicende della Patria e delle famiglie di patrioti, e col sussidio dell'archivio della Società dei Reduci.

Fu in seguito a ciò che la S. V. Ill.ma, riprendendo la iniziativa, rompendo gl'indugi, e superando non lievi difficoltà, venne incontro al voto dei Reduci e decise senz'altro una energica, attiva e sollecita azione, ponendo ed ottenendo dalla Onor. Giunta Municipale il 6 e 23 giugno 1905 di iniziare il Museo del Risorgimento nel Castello udinese, delegando la Società dei Veterani e Reduci a nominare un Comitato perchè tosto se ne occupasse, con l'appoggio morale ed economico dell'Ammistrazione Comunale.

La Rappresentanza della Società, riconoscente, nella seduta dell'11 luglio 1905, unanime, accettava l'incarico ed eleggeva il Comitato Plenario nelle persone dei signori:

Heimann ing. cav. Guglielmo, Presidente dei Reduci; Romano nob. cav. uff. dott. Giov. Batt., Presidente; Del Torso nob. dott. Enrico, Vice-Presidente; — Del Puppo cav. prof. Giovanni, Conserv. del Civico Museo; Antonini Lino, geom., Battistig Romeo, Cappellazzi Umb., maestro, Cossetti Luigi, Conti Luigi, Lazzarini Alfredo, maestro, Sbuelz cav. Raffaello, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero, Membri;

e tosto venne iniziato il periodo laboriosissimo in città ed in tutti i paesi della Provincia, con carteggi numerosissimi presso Municipi, Istituti, famiglie in Friuli, nonchè con pratiche e ricerche in Inghilterra, in Francia, in Russia e nel vicino Impero Austro-Ungarico, specie a Vienna, a Trieste ed in Dalmazia.

Le difficoltà incontrate non furono nè lievi, nè poche; alle persone che si occuparono occorse un lavoro attivo e costante per persuadere le famiglie a privarsi di ricordi che conservavano con affetto, gelosia e con cura continua — la *Commissione Esecutiva*, (emanazione del detto *Comitato plenario*) fu composta dei signori:

Heimann ing. cav. Guglielmo; Romano nob. cav. uff. dott. Giov. Batt.; Battistig Romeo; Cappellazzi Umberto, maestro; Lazzarini Alfredo, maestro; Sbuelz cav. Raffaello.

Questo lavoro, di fronte alle molteplici difficoltà incontrate — che qui è superfluo di accennare — potè venire esaurito in modo tale che Fondatori e Direttori di principali Musei del Risorgimento Italiano che visitarono il nostro, ebbero per esso espressioni lusinghiere (1).

A suo tempo, da parte della Commissione Plenaria, verrà compilata la dettagliata Relazione di tutti gli oggetti, documenti ecc. che figurano nel nostro Museo.

Ora, non potendo seguire tale compilazione, perchè notevoli spostamenti ed aggiunte dovranno avvenire nel Museo, anche per pregiate ed abbondanti memorie promesse, e per il necessario ingrandimento del Museo stesso in locali vicini, preme che la S. V. Ill.ma e l'on. Giunta Municipale abbiano almeno una Relazione sommaria dell'operato della Commissione Esecutiva, dimostrante in succinto quanto coll'appoggio del Comune si è potuto compiere, tanto più che la visita fatta, in forma ufficiale, dall'Autorità Municipale il 15 novembre p. p., richiede un documento che attesti il lavoro compiuto.

Il favore col quale dal pubblico venne accolta questa patriotica Istituzione e gli incoraggiamenti che vengono alla Commissione da ogni parte, da ogni ceto di persone, al di sopra di ogni partito politico, dà affidamento che mediante l'appoggio del Comune la Regione Friulana potrà vantare un Istituto del quale tante Provincie ne andrebbero superbe.

Ed ora ecco, quanto viene presentato alla S. V. Ill.ma ed alla on. Giunta Municipale, perchè, se del caso, ne venga reso edotto l'on. Consiglio del Comune.

Segue una accurata descrizione della raccolta, che i nostri lettori conoscono avendo un egregio collaboratore pubblicato nel nostro giornale, non è gran tempo un elaborato articolo sull'argomento.

(1) Il Presidente della Società dei Reduci deve ricordare con riconoscenza che i giovani signori Battistig Gino e Sbuelz Dino furono per oltre un anno di valida assistenza alla Commissione Esecutiva, nello sviluppo ed esaurimento dei suoi incombenti.

Contro l'alcoolismo. Il Padre Roberto da Nove tenne iersera l'annunciata conferenza dinanzi a un numeroso e scelto pubblico del quale facevano parte molte signore, professori, medici, ufficiali ed altre cospicue personalità.

Il conferenziere trattò da prima l'alcoolismo dal lato storico cominciando da Noè, e poi parlando di Bacco, Gambrinus e giù giù fino ai nostri tempi non mancando di ricordare le nozze di Canaan.

Passò quindi a descrivere i tristi effetti dell'alcool sul corpo umano, spiegando quanto danno esso rechi a tutte le facoltà fisiche e morali.

Il distinto oratore parlò per quasi due ore, e fu sempre ascoltato colla più viva attenzione; piacquero pure le proiezioni.

Applausi prolungati e clamorosi vennero meritatamente prodigati al dotto conferenziere.

La conferenza è stampata e si trova in vendita.

Suicidio al Manicomio. L'altra sera Erminio Pecile di Pietro d'anni 19, da Gorizia, da circa 3 anni ricoverato al Manicomio, perchè epilettico, recatosi nella latrina si suicidava appiccandosi alla finestra.

Premi ai vetturali. La Giunta ha deliberato di assegnare un premio di lire 25 ai pubblici vetturali, che da oggi al 31 dicembre a. c. non incorreranno in contravvenzioni e che abbiano mantenuta la vettura in stato decoroso.

La Giunta encomiò il vetturale G. B. Gremese, che nelle ore pomeridiane del giorno 20 fermò, in via Poscolle, un cavallo in fuga, riuscendo ad arrestarlo prima che succedessero disgrazie.

Le previsioni del tempo. Il tempo proseguirà bello e mite fino al 28 febbraio, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia ed in Romagna. Il cielo si offuscherà al 29 detto e maggiormente al 1 marzo, ma senza pioggia al 29, con pioggierella all'uno e temperatura quasi invernale. Maggiori pioggie si avranno al sud e nelle isole specie sul versante tirrenico.

Bella e mite durerà la stagione dal 2 al 5. Fortissimi venti di scirocco soffieranno dal 6 all'8 elevando la temperatura. Al 6 e al 7 il cielo si farà nebuloso e si avranno temporali all'8 nelle regioni sopra indicate.

Dal 9 al 15 marzo farà più buon tempo in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia orientale ed in Romagna. Nel pomeriggio dell' 11 la pressione si eleverà portandoci in un periodo in cui il tempo sarà costante. Pel rapido cambiamento si noterà qualche fugace parvenza minacciosa.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Questa sera al Teatro Minerva alle 21 ha luogo la grande Veglia danzante di questa vecchia e simpatica associazione cittadina, che promette di riuscire brillante assai.

Faranno la loro comparsa due belle mascherate e vi saranno pure delle comitive di signorine in costume.

Alla pesca vennero regalati dei magnifici doni e fortunati coloro che potranno.... pescarli.

L'orchestra diretta dal maestro Verza suonerà i nuovi ballabili.

Per il Veglionissimo. Il dono della Regina Elena. Per il Veglionissimo degli studenti, che avrà luogo sabato 29 corr. anche S. M. la Regina Elena manderà uno splendido dono consistente in un vaso di porcellana e bronzo.

Il dono della Regina Madre è già esposto nel negozio Gambierasi; il dono della Regina Elena verrà esposto nel negozio Gaspardis.

Le escandescenze di un facchino. Ieri nel pomeriggio verso le 14 il vigile urbano Lunazzi cercava di allontanare da via Gemona il noto facchino Luigi Pacassi, che gridava e schiamazzava, ma questi non se ne dava per inteso e invece si oppose a viva forza insultando il vigile con parole ingiuriose, sputandogli in faccia e dandogli calci. Finalmente coll'aiuto di alcuni cittadini e del vigile Novello giunto frattanto sul luogo il Pacassi potè essere legato e trasportato in questura, ove venne trattenuto in arresto.

Il vigile urbano Lunazzi durante la colluttazione riportava una distorsione al dito pollice della mano destra, guaribile in 8 giorni.

Fallimento Franzil. Si assicura che anche questo fallimento verrà retrodatato.

La decisione in proposito sarà presa in giornata.

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 25 febbraio*)

L'ex segretario di Lestizza condannato

Si discute il processo contro l'ex segretario comunale di Lestizza, Roberto Signoretti fu Ercole di Pesaro, persona molto conosciuta nella nostra città.

Era imputato di appropriazioni indebite continuate in danno della Congregazione di Carità di Lestizza per lire 4394.76, in danno di certo Carlo Giuliani per lire 630.30 e in danno di certo Sepulcri Vittorio per lire 287.50.

L'accusato è confesso, e a sua scusa addusse le sue tristi condizioni finanziarie.

Il P. M., rappresentato dal Sost. Proc. nob. Farlatti, propose 11 mesi e 20 giorni di reclusione, le spese e L. 120 di multa.

Gli avvocati Doretti e Bertacioli, difensori, con stringenti arringhe, procurarono di diminuire la responsabilità dell'accusato, insistendo per il minimo della pena.

Il Tribunale condanna il Signoretti a 11 mesi e 10 giorni di reclusione e 145 di multa.

ULTIME NOTIZIE

Uno che scappa con mezzo milione

Trieste, 25. — Ha lasciato Pola improvvisamente per recarsi in America tale dottor in legge Lorenzetto un tipo curioso di affarista e impresario.... con i denari degli altri. A quanto ora si rileva egli è riuscito ad accumulare mezzo milione, con un sistema curiosissimo: si fece firmare, come garanti, da amici danarosi, delle cambiali per molte migliaia di corone; poi se le fece scontare da strozzini e banche. Senonchè le cambiali scontate da banche e strozzini non erano originali ma falsificate.

Con questo sistema e con altre operazioni che ancora non si conoscono, il dott. Lorenzetto riuscì ad intascare mezzo milione. Ora scomparso il curioso avventuriere, i garanti si vedono arrivare col timbro postale di Trieste, in lettere semplici o raccomandate, le cambiali originali, accompagnate da lettere di questo genere:

« Caro X. Tu mi hai firmato come garante per corone 200000, l'effetto l'ho scontato dallo strozzino Y; che m'ha mangiato il 25 0\[0; ma l'ho punito perchè l'effetto che tiene in mano è falso; e l'originale te lo compiego. »

Di queste lettere tra domenica e lunedì ne giunsero parecchie a Pola, e la notizia diffusasi in un baleno provocò vero panico fra gli strozzini e allarmerà ora molte piccole banche dell'Istria, di Trieste e di Gorizia, che, a quanto sembra possiedono il maggior numero delle cambiali... false del Lorenzetto.

Ora si crede che la scoperta delle cambiali false non liberi i garanti dall'obbligo di pagare. E degno di nota il fatto che alcuni cittadini di Pola, che favorirono della loro firma il Lorenzetto, ma verso i quali nutriva animosità, non ebbero lo stesso trattamento degli amici. Per questi le cambiali girate sono originali, le false sono quelle che recano la firma di amici! Ecco un nuovo sistema di sfogare i propri rancori.

Malaria od Anofelismo?

Mentre l'esclusivismo anofelico nella patologia della malaria viene da molti combattuto, mentre il prof. VIALE fa di questa dottrina una critica minuta e laboriosa, viceversa al Messico i delegati al 3° Congresso igienico internazionale, rappresentanti i principali paesi dell'America Centrale e del Sud, hanno deciso nel dicembre u. s., con voto quasi unanime, che il nome « malaria » debba esser cambiato, affinchè il pubblico possa conoscere la causa vera, reale di questa malattia e prestar l'opera sua, di concerto con quella delle autorità igieniche, per farla scomparire; non più « malaria » quindi, ma bensì « Anofelismo » o « malattia anofelica ».

Si può assicurare che tale decisione in Italia sarà ben lungi dall'essere approvata e ciò è tanto più strano se si pensa che è stato proprio un italiano, l'illustre zoologo G. B. GRASSI, quello che ha scoperto nell'Anofele il veicolo unico di trasmissione della malattia in parola.

Ma! così è: se la scoperta ci fosse venuta dall'estero, oh! allora è certo che le obiezioni alla dottrina anofelica sarebbero state assai meno accanite, se pure sarebbero state affacciate.

Io, che sono amico più dei fatti che delle parole, approvo il voto del Congresso messicano e sto per la nuova denominazione « Anofelismo ».

E' molto comodo questo nome, anche perchè richiama subito alla mente il rimedio classico, sicuro contro questa malattia: l'Esanofele cioè, della ditta Bisleri di Milano. E il nome di questo rimedio è ormai così popolare, che i profani chiamano la zanzara malarica non già Anofele, ma Esanofele, scambiando l'agente del male col famoso rimedio.

Vox populi, vox Dei.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.01
» 3 ½ % (netto)	»	102.02
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1187.50
Ferrovie Meridionali	»	646.50
» Mediterranee	»	373.75
Società Veneta	»	192.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	349.75
» Mediterraneo 4 %	»	500.25
» Italiane 3 %	»	348.75
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	499.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.50
» » » 5 %	»	510.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.—
» » » 4 ½ %	»	511.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	99.99
Londra (sterline)	»	25.20
Germania (marchi)	»	122.98
Austria (corone)	»	104.52
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 17 al 22 febbraio (dazio compreso)

		al quintale
Cereali		
Frumento	da L. 25.—	a 25.25
Granoturco nostrano	» 14.50	» 16.10
Cinquantino	» 10.80	» 13.50
Avena	» 22.25	» 22.75
Segala all'ettolitro	» 13.50	» 14.—
Sorgorosso »	» 6.70	» 7.10
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 28.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura	» 20.—	» 28.—
Patate	» 6.—	» 7.—
Castagne	» 7.—	» 12.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 38.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 275.—
Burro comune	» 230.—	» 260.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 310.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 270.—	» 310.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 10.—	» 11.80
» » II »	» 8.90	» 10.—
» della bassa I qualità	» 9.40	» 10.70
» » II »	» 7.30	» 9.40
Erba spagna	» 9.50	» 10.50
Paglia da lettiera	» 5.80	» 6.50

GRANI. — Martedì 18 Furono misurati ett. 80 di granoturco, 42 di cinquantino.

Giovedì 20. — Ett. 630 di granoturco, 237 di cinquantino

Sabato 22. — Ett 442 di granoturco e 252 di cinquantino.

Mercati discreti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

IMPIEGO

Cerco agente bella calligrafia anche se giovanetto, non inferiore ai 16 anni. Offerte presso l'Agenzia Manzoni, via della Posta.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 13.424,396.19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1908

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in cassa	L.	43,575,849.15
Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	297,877.02
Cassa Cedole e Valute	»	1,036,448.90
Portafoglio Italia	»	196,406,057.85
Portafoglio Estero	»	23,380,344.87
Effetti all'incasso	»	4,053,217.80
Riporti	»	90,493,887.91
Effetti pubblici di proprietà	»	32,704,220.52
Certificati Ferroviari 3 65 0/0	»	5,012,492.90
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	6,623,058.75
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,233,804.61
Corrispondenti - Saldi debitori	»	204,880,3.0.39
Partecipazioni diverse	»	23,869,?27.31
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	7,075,552.82
Beni stabili	»	7,986,127.24
Mobilio ed impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	3,803,797.16
Debitori per avalli	»	31,717,502.69
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	25,403,438.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,839,100.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	607,618,744.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	502,364.46
	L.	1,321,513,485.40

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» » » straordinario	»	13,424,396.19
Fondo di Previdenza pel personale	»	4,084,582.31
Dividendi in corso ed arretrati	»	22,907.50
Depositi in Conto Corrente	»	163,594,940.68
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,909,444.37
Accettazioni commerciali	»	30,429,876.86
Assegni in circolazione	»	12,151,341.70
Cedenti di effetti per l'incasso	»	15,765,584.13
Corrispondenti - Saldi creditori	»	243,904,577.96
Creditori diversi	»	15,967,761.81
Creditori per avalli	»	31,717,502.69
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	25,403,438.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,839,100.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	607,618,744.—
Avanzo utili esercizio 1906	»	488,573.84
Utili lordi Esercizio 1907 da liquidarsi	»	12,478,137.71
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,712,575.65
	L.	1,321,513,485.40

LA DIREZIONE
Joel - F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Operazioni e servizi diversi

La Banca **riceve** versamenti in:
Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50,000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**
Libretto di Risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 8 giorni.**
Libretto di Piccolo Risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni di preavviso.**
Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**
Riceve come versamento in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note di pegno (Warrants)** ed **Ordini di derrate.**
Fa sovvenzioni su Merci.
Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**
Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**
Fa riporti di **Titoli quotati** alle **Borse Italiane.**
S'incarica dell'acquisto e della **vendita** di **Titoli** in tutte le borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**
Compra e **vende divise estere**, emette **chéques** ed eseguisce **versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**
Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete d'oro e d'argento.**
Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**
Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**
Assume il **servizio** di **Cassa** per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio e 1.o Luglio curando per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti: gratuitamente**, se pagabili a **Udine** o presso qualunque delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.
Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

FOSFATO (LIQUIDO DI FERRO O CALCIO) PULZONI

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA.

IL FOSFATO — Liquido di Ferro e Calcio — PULZONI — non è un prodotto nuovo, esso ha già fatto le sue prove dando sempre splendidi risultati.

A. MANZONI & C. — Milano - Roma - Genova.

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della **FARMACIA** già **MALDIFASSI**

evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia** già **Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.

L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

Oltre 10 anni di continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA

Laringiti ⊕ ⊕
Bronchiti ⊕ ⊕
Bronco-polmoniti
Alveoliti ⊕ ⊕
Tisi ⊕ ⊕ ⊕

Sono eroiche le inalazioni continuate di

CHLORPHÉNOL

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 95

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre Specialità della Ditta

VIEUX COGNAC supérieur | CREME LIQUORI | VINO VERMOUTH | SCIROPPI CONSERVE | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Agenzie con Stabilimenti propri a:

CHIASSO (Svizzera) — S. LUDWIG (Germania)
NICE (Francia) — TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.** Genova
nell'America del Nord: **L. Gandolfi e C.** New York
nella Svizzera e Germania: **Giuseppe Fossati** Chiasso - S. Ludwig

---

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA,

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

La vera

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

della Casa Lanmann & Kemp

Trovasi presso la Ditta A. MANZONI & C.

MILANO — Via S. Paolo, 11 — MILANO

Prezzo della bottiglia L. **10**

Tablettes-Sport

(a base di estratto completo di noci di Kola)

Ottimo dinamogeno

(*generatore di forze*)

per

camminatori, ciclisti, alpinisti

Scatola cent. 75

In vendita presso tutti i farmacisti e droghieri. Deposito generale presso **A. Manzoni e C.**, *Milano*, via San Paolo, 11 - *Roma* e *Genova*.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73